

E OGGI NUOVA RIUNIONE DELLA "QUARTA GAMBA" DEL CENTRODESTRA

Meloni vuole le primarie, Pisapia lo ius soli

ROMA. Mentre tra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, resta sul tavolo la questione riguardante il programma e la leadership della coalizione, dove la Meloni continua a sostenere la necessità di affidarsi alle primarie per esprimere il candidato premier dell'alleanza di centrodestra, continuano le grandi manovre al centro per dar vita a un nuovo contenitore moderato che corra con una propria lista e simbolo, appentato con Forza Italia. Oggi i leader della cosiddetta "quarta gamba" del centrodestra torneranno a vedersi. L'appuntamento è nella sede dell'Udc. A fare gli onori di casa, Lorenzo Cesa, Antonio De Poli e Paolo Cirino Pomicino. Sono attesi Enrico Zanetti di Scelta civica; Raffaele Fitto di "Direzione Italia"; Clemente Mastella; Saverio Romano, leader di Cantiere popolare, pronto a lasciare i verdiniani di Ala; l'ex ministro degli Affari regionali, Enrico Costa; gli emissari di "Idea" di Gaetano Quagliariello. Prevista anche la presenza di Roberto Formigoni, dato sempre più in rotta con il partito di Angelino Alfano, che vuole confermare l'intesa con il Pd anche alle prossime politiche. Sul tavolo l'ipotesi di un listone con tutti i partiti minori del fronte liberale e cattolico. Non tutti sono disposti a "sacrificare" la propria dote elettorale per lo spirito unitario. Ma le prossime elezioni si annunciano una vera e propria lotteria e i seggi sicuri si contano sulle dita di una mano. Da qui la necessità si correre insieme per provare a fare quel 3% imposto dal Rosatellum bis che garantirebbe un sonno più tranquillo a tutti e maggior

potere contrattuale verso i "soci" di maggioranza.

Intanto, sul fronte opposto, Giuliano Pisapia smentisce di aver raggiunto alcun accordo con il Pd. Ai dem ha chiesto la calendarizzazione dello ius soli, come condizione per proseguire il confronto. E sempre legata a quanto deciderà la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama sulla calendarizzazione, è la polemica sul ruolo del Presidente Pietro Grasso, fresco di incoronazione come leader di Liberi e Uguali. Per Brunetta l'ipotesi che l'ex magistrato metterà all'ordine del giorno prima la legge sulla cittadinanza, quindi quella sul fine vita, allo scopo, «di fare l'ennesimo dispetto al Pd e a Renzi». E Grasso risponde ricordando che non è lui a decidere il calendario. Intanto Renzi, all'indomani dello scontro con Liberi e Uguali, parla di una «battaglia all'ultimo voto». E a un anno esatto dalla sconfitta al referendum costituzionale, rilancia con forza il ruolo che potrà avere il cosiddetto "popolo del sì". «Gli altri - osserva il segretario Pd - non saranno tutti insieme coalizzati, come al referendum. Abbiamo bisogno più di prima dell'impegno personale di quel popolo del sì, che con il 41% ha perso il referendum ma sarà decisivo per cambiare l'Italia». Su Laura Boldrini diversi pensano ad un suo avvicinamento alla nuova formazione guidata da Pietro Grasso, ma come più volte ha chiarito, ogni decisione verrà assunta dopo l'approvazione della manovra.

ANNAMARIA SCALERA

